

LA SOSTENIBILITÀ DELLA “BIOCHIMICA”

Ambiente, sviluppo e nuova agroindustria

Non è solo l'utilizzo di risorse alternative al petrolio a rendere più sostenibile la chimica fondata sull'uso di fonti rinnovabili. In vent'anni di ricerche e di studi, soprattutto in scienze dei materiali, il patrimonio di conoscenze conseguito è notevole e a queste acquisizioni si sono associate intuizioni, ricerche e sperimentazioni che riguardano la nostra agricoltura e le produzioni che si possono ottenere tralasciando oltre il cibo, anche se questo resta il fine primario.

Dopo il tramonto della bieticoltura e una certa marginalizzazione di colture da conserve come il pomodoro, le nuove frontiere dell'agroindustria potrebbero riguardare in modo consistente il cardo e il girasole.

Ciò determinerebbe il decollo di un sistema di accordi inter-professionali a tutela del reddito agricolo, per il recupero ambientale e dei territori marginali.

Nel servizio che proponiamo sono raccolti contributi che mettono a

nudo i tanti aspetti della chimica da risorse rinnovabili in uno scenario in dinamica evoluzione.

Con la bioraffineria di terza generazione e l'utilizzo di colture sostanzialmente seccagne, come il cardo, la sostenibilità ambientale decolla, così come la capacità di recupero dei terreni marginali, annullando di fatto la competizione con la produzione di cibo.

Il percorso di filiera diventa organico e virtuoso: agricoltura a basso impatto, industria che produce monomeri, intermedi, lubrificanti bio e bioplastiche e che restituisce all'agricoltura sottoprodotti proteici fondamentali per l'alimentazione animale e altri scarti idonei per la concimazione. Dal girasole si producono lubrificanti bio, dal cardo bioplastiche, polline e miele, con le pecore che sostituiscono i diserbanti brucando le infestanti tra le fila di cardo.

Ci sarà un po' di utopia in tutto questo? Può essere, ma ricerca, agricoltura e industria insieme possono fare grandi cose e, per una volta, l'Italia è in testa.